

Superati i dubbi dei soci. Walter: «Non sarà una corrente». La minoranza del Pd attacca: in Puglia, Veneto e Lombardia Bersani ci emargina

Veltroni presidente, nasce «Fondazione Democratica»

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Walter Veltroni presidente, il professore Michele Salvati presidente del comitato scientifico. Adesso Democratica, la fondazione che fa capo all'ex segretario del Pd, può nascere ufficialmente. È stato Enrico Morando a ricucire lo strappo che si era creato all'interno dell'associazione Scuola di politica, nucleo originario del nuovo centro culturale. Il senatore piemontese ha convinto i dubbiosi, ha spiegato agli intellettuali del Pd, da Pietro Ichino a Tiziano Treu, che non sta nascendo un'altra corrente del partito, tutt'altro. E i soci di Scuola di politica hanno votato all'unanimità, martedì sera, il cambio di statuto e l'adesione a Democratica.

Le prossime tappe sono la presentazione ufficiale intorno al 20 maggio e il primo corso di formazione a metà giugno. Perché questo è l'obiettivo del think tank: lezioni di politica per le nuove generazioni. Ovviamente partendo dalle idee base del pensiero veltroniano: il discorso del Lingotto e la vocazione maggioritaria del Pd. «Mi ha fatto piacere l'esito della discussione dell'altra sera. Cercheremo di aiutare i giovani a crescere con competenze, valori e conoscenze», è il commento dell'ex sindaco di Roma. Già scelta la sede: sarà a Roma, in via Tomacelli, nelle stanze che hanno ospitato per decenni il *Manifesto*. A Veltroni non è certo sfuggito l'accenno fatto da Massimo D'Alema

all'ultima direzione. Il presidente di Italianieuropei aveva chiesto un «centro unico di elaborazione culturale» ammonendo i colleghi a «non spaccarsi anche sulle fondazioni perché in quel caso il danno sarebbe maggiore». Risponde Veltroni: «Sono d'accordissimo». Ma segna la distanza da Italianieuropei: «Democratica sarà diversa da associazioni che sono espressione di componenti politiche». Cioè, di correnti.

È in sostanza un ritorno in campo di Veltroni, con un ruolo specifico, un anno dopo le dimissioni da segretario. Spiega Stefano Ceccanti: «Si poteva chiudere Scuola di politica, ma così saremmo caduti nella visione correntizia». Osserva Giorgio Tonini: «I pilastri di

Democratica sono l'innovazione, la vocazione maggioritaria, un partito aperto». Insomma, il Lingotto e l'avventura di Veltroni alla segreteria. Il Pd però è alle prese con fantasmi esterni e interni. Ci si interroga sul ruolo di Luca Cordero di Montezemolo in un nuovo polo con Rutelli, Casini e l'attenzione di Fini. La nascita di un'altra formazione investirebbe un partito fragile come il Pd. Area democratica invece è sul piede di guerra dopo essere stata esclusa dalle trattative regionali in Puglia, Veneto e Lombardia. «Il partito della maggioranza non è accettabile - avverte Beppe Fioroni - . Sono preoccupato, se continua così lo tsunami del Pdl coinvolgerà anche noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ex sindaco
risponde a
D'Alema: «La nostra
sarà diversa dalle
altre associazioni»**

